

Da Innsbruck: "Difendiamo la vita,"

di PAOLO FILIPPI

Resoconto di un giovane avvocato dal Congresso di Innsbruck su «Medicina e Ideologia»

Non era ancora trascorsa una settimana dalla fine dei giochi olimpici, che la capitale tirolese ospitava nell'immenso salone del Kongresshaus, il terzo congresso internazionale della Federazione mondiale dei medici che rispettano la vita umana, per discutere i problemi che attualmente riguardano quasi tutti i Paesi d'Europa, concernenti le tragiche conseguenze sociali dell'aborto, della pornografia, dell'eutanasia.

La «World Federation of Doctors who respect Human Life» è stata fondata da delegati dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti dopo un congresso che si è tenuto in Olanda nel maggio 1974 ed ha come scopo principale quello di coordinare gli sforzi sul piano mondiale, per impedire la distruzione volontaria della vita umana mediante la tecnica medica. I delegati hanno quindi lanciato un appello mondiale ai medici di tutte le razze e religioni per riunirsi nell'organizzazione al fine di creare simili associazioni nei Paesi dove queste non esistono ancora.

Il congresso di Innsbruck protrattosi per ben quattro giornate dense di relazioni, che si svolgevano dalle 9 del mattino fino alle 20 di sera, ha avuto lo scopo di esaminare la situazione sociale europea all'indomani della introduzione in vari Paesi della legislazione abortista, del dilagare della pornografia organizzata a livello internazionale e del primo apparire del problema dell'eutanasia. Chi vi ha partecipato ha avuto la grande consolazione di sentire come, all'estero, scienziati ed eminenti professori di scienze mediche e biologiche non si vergognino di schierarsi dalla parte della vita ed anzi si adoperino in tutti i modi e con profonda convinzione perché venga rivalutato, soprattutto in campo medico, il valore della vita umana. Questa volta non è la scienza a diminuire la dimensione dell'uomo come è avvenuto nel periodo dell'illuminismo, ma, al contrario, è proprio

la scienza che mette in guardia e diffida il legislatore dall'introdurre provvedimenti lesivi di quella dignità umana che, riscoperta anche scientificamente come valore naturale ed imprescindibile dell'uomo, non può essere manipolata da alcuna legislazione. In questo modo le situazioni ed i vari problemi prospettati dai relatori dei principali Paesi europei sono stati esaminati ed approfonditi dai più bei nomi della scienza medica come il biologo tedesco prof. E. Blechschmidt di Gottinga ed il prof. Forssmann di Basilea. Il primo in una approfondita relazione dal titolo: «L'errore della cosiddetta legge biogenetica fondamentale», corredata da numerose diapositive, ha voluto dimostrare come l'uomo nasca già inequivocabilmente uomo fin dal concepimento senza alcuna possibilità di paragone o peggio confusione con altri esseri del mondo animale, in particolare lo scimpanzè: infatti, anche a livello embrionale, la differenza è evidente non soltanto per il numero dei cromosomi (46 nell'uomo, 48 nello scimpanzè), ma anche in alcune determinate caratteristiche somatiche, già presenti, anche a livello embrionale, quale il cuscinetto adiposo del calcagno caratteristico dell'uomo e non dello scimpanzè.

Il prof. Forssmann, premio Nobel della medicina, si è occupato a lungo dell'eutanasia distinguendo ed illustrando i vari stati di coscienza e di incoscienza che precedono la morte per giungere alla conclusione che non esiste alcuno stato di completa incoscienza prima della morte stessa. Pertanto, a differenza di quanto altri affermano, non è ammissibile in nessun momento la eliminazione di una vita, che va perdendo in modo naturale lo stato di coscienza, così come tale stato di incoscienza va progressivamente sviluppandosi e perfezionandosi nel feto per giungere al suo perfezionamento.

Con molto interesse, non privo di sgo-



La sala della Kongresshaus di Innsbruck, sede del convegno indetto dalla «Federazione mondiale dei medici che rispettano la vita».

mento, sono stati resi noti i risultati della propaganda contraccettiva e dell'aborto nei vari Paesi europei.

Dovunque una legge è intervenuta a legalizzare l'aborto con il pretesto di sanare alcune situazioni particolari, il risultato cui si è giunti è stato innanzitutto quello della sua liberalizzazione completa senza l'eliminazione del fenomeno dell'aborto clandestino. Effetto secondario e consequenziale, non certo per importanza, è stato quello di abbassare ed avvilire la professione medica — in particolare quella ginecologica — a pubblici funzionari di macelli, e tutti questi effetti sono già ben riscontrabili in Inghilterra, dove, grazie all'abortion act del 1967, che doveva essere una legge di legalizzazione dell'a-

borto molto restrittiva, tutti i medici meno preparati e con pendenze giudiziarie si sono dedicati all'industria dell'aborto costituendo vere e proprie agenzie.

Ancora: un'indiscriminata propaganda contraccettiva ha portato Germania e Francia ad una situazione preoccupante: natalità zero; con tutte le conseguenze di ordine sociale ed economico che ne derivano, quali, prima di tutto, quella di una popolazione vecchia in altissima percentuale fra qualche lustro con gravi problemi per l'assistenza sanitaria agli anziani, per l'economia e per la difesa nazionale che saranno ridotti al collasso. E proprio su questi problemi si sono soffermati alcuni relatori, che hanno messo in evidenza gli aspetti filosofici e psicologici dei problemi proposti. Un ex-ministro svizzero, R. Bovin, ha tenuto una relazione dal titolo: «La distruzione liberal-marxista della democrazia in conseguenza dell'abolizione del diritto alla vita», con cui ha voluto sottolineare come l'occidente cristiano si stia sgretolando ed autodistruggendo sotto il fuoco del materialismo comune matrice sia del liberalismo che del marxismo.

La comune ansia di difendere i valori irrinunciabili dell'uomo ha accomunato, anche nel corso del congresso, gli intenti di diversi rappresentanti religiosi, al punto che è stato reso noto che in Inghilterra cattolici ed anglicani avevano organizzato per l'ultima settimana di marzo manifestazioni unitarie di preghiera e penitenza contro il dilagare dell'aborto; un professore universitario olandese protestante ha terminato il suo intervento insistendo ripetutamente sulle necessità della preghiera e proprio nella preghiera il congresso ha avuto il suo apice domenica 22 febbraio nella Cattedrale di Innsbruck, dove, durante una solenne celebrazione cui assisteva il Cardinal König, presidente della conferenza episcopale austriaca, dopo la lettura del brano del Vangelo riguardante la Strage degli Innocenti, ha tenuto una commovente Omelia il Vescovo protestante di Vienna cui hanno fatto riscontro, al termine della celebrazione, le ferme parole del Cardinal König. Dopo aver ricordato come l'aborto sia un delitto sotto qualunque aspetto lo si osservi, il porporato ha affermato che la Chiesa ha come propria missione la tutela degli oppressi, degli umili e degli indifesi e che quindi non potrà mai tacere dinanzi all'assassinio organizzato che grida vendetta al cospetto di Dio.

Il congresso di Innsbruck è terminato



con un impegno comune: introdurre nei Paesi dove ancora non esiste, la Federazione Mondiale dei Medici per il Rispetto della Vita Umana — e questo si sta facendo attualmente anche in Italia — e soprattutto operare con le proprie forze e possibilità per la difesa della vita stessa. Non è più tempo di attendere di

essere salvati da altri quando la posta in gioco consiste in un valore tanto grande quanto irrinunciabile; ognuno deve portare il proprio contributo alla edificazione di una migliore società e questo è un dovere non soltanto sociale ma soprattutto morale per chi si professa cristiano.